

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

BANDO 2013

(legge regionale n.3/2010)

A) SOGGETTO RICHIEDENTE

<i>Indicare per esteso il soggetto richiedente</i>	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale
--	---

Unione di comuni	Ente locale	Ente locale con meno di 5.000 abitanti	Circoscrizione	Altri soggetti pubblici	Altri soggetti privati
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	X	<input type="checkbox"/>

B) ENTE RESPONSABILE DELLA DECISIONE

<i>Indicare l'Ente responsabile della decisione</i>	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
<i>Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti</i>	Comune di San Lazzaro di Savena Comune di Pianoro Comune di Ozzano dell'Emilia

C) RESPONSABILE DEL PROGETTO *art. 12, comma 2, lett. a)*

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente

Nome	David
Cognome	Bianco
Indirizzo	Via Jussi n. 171, San Lazzaro di Savena (BO)
tel. Fisso	051 - 6254816
Cellulare	320 4607778
Mail	david.bianco@enteparchi.bo.it

D) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Uno strumento di governance del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi per i Torrenti Idice e Zena

E) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO *art. 11, comma 2*

(Descrivere con precisione l'oggetto del processo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo).

L'oggetto del processo è la **“costruzione di uno strumento di governance partecipato”** relativo al delicato ecosistema fluviale dei torrenti Idice e Zena e ai bacini di riferimento, nel tratto ricompreso nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

Il territorio del Parco naturale è situato a Sud-est di Bologna, tra il corso del **Torrente Savena e il Torrente Quaderna, interessando in particolare il tratto pedecollinare delle valli dei Torrenti Idice e Zena.**

I torrenti rappresentano uno dei temi più interessanti per l'applicazione dei processi partecipativi, specie per la complessità e la pluralità di attività e di attori territoriali che li contraddistinguono negli ambiti fortemente antropizzati come nel caso in argomento. Nel tratto di prima collina ed alta pianura il contesto ha un utilizzo plurimo e spesso contraddittorio e problematico: prelievi idrici, scarichi di vario genere, una importante funzione ricreativa, il ruolo di corridoio ecologico, ecc. Nella gestione integrata della risorsa idrica e degli ambienti fluviali è essenziale un coinvolgimento attivo e propositivo di tutti gli attori sociali presenti al fine di migliorare la qualità ambientale, promuovere soluzioni collettive ed evitare l'insorgere di conflitti.

Tale aspetto è stato oggetto, tra l'altro, della Conferenza dell'UNECE *United Nations Economic Commission for Europe* (Aarhus,1998) sull'accesso alle informazioni, alla giustizia in materia ambientale e alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali. Nella conferenza è stata siglata la convenzione comunemente denominata di Aarhus. L'Italia ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione con la legge del 16 marzo 2001 n. 108. La **Convenzione di Aarhus** si fonda su tre pilastri: il diritto alla informazione, il diritto alla partecipazione alle decisioni e l'accesso alla giustizia. Tale convenzione si accompagna alla Direttiva 2003/4/CE, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, e alla Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale. La partecipazione deve assicurare *“la sensibilizzazione della comunità locale alle tematiche ambientali e consentire di esprimere le preoccupazioni”*.

Più specificatamente per quanto riguarda l'acqua, la Direttiva 2000/60 (*Water Framework Directive*) attribuisce alla partecipazione del pubblico un ruolo assolutamente centrale nel processo decisionale. Essa sancisce la fine di un modello decisionale di tipo “tecnocratico” e “top-down” e pone le basi per la responsabilizzazione, a vari livelli, degli attori sociali nella definizione e nella messa in opera della politica idrica. Nel 2° Forum Mondiale dell'Acqua (marzo 2000) sono stati introdotti i **“Contratti di Fiume”** quali strumenti che permettono di *“adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale”*.

In sostanza **un contratto di fiume è un accordo di programma che prevede una serie di atti operativi fra il gestore della risorsa idrica e del territorio (lo Stato con le sue strutture di governo locale) e i rappresentanti dei cittadini e delle categorie che hanno interessi sul fiume (stakeholders), ad esempio gli agricoltori, gli industriali, i pescatori, i canoisti, le associazioni ambientaliste, ecc..**

Tali strumenti contribuiscono, dunque, a *“individuare pratiche positive di partecipazione dei cittadini, delle associazioni e dei movimenti rispetto alla gestione dell'acqua, a livello locale, secondo i principi della democrazia partecipativa”*.

Il presente progetto di partecipazione si inserisce perfettamente nel quadro delineato e nella programmazione in atto da parte dell'**Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale** e nello specifico sul territorio del **Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.**

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa). Sono valutate ai fini del punteggio di cui al punto 9, lett.d) del Bando soltanto le tipologie di progetti indicate al punto 2.3 del Bando medesimo

Oggetto: Politiche di sostenibilità ambientale X	Oggetto: Politiche per la qualità della vita <input type="checkbox"/>
--	--

F) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti tematici si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)

Ambiente	Assetto istituzionale	Politiche per lo sviluppo del territorio	Politiche per il welfare e la coesione sociale	Società dell'informazione, e-government ed e-democracy	Politiche per lo sviluppo economico
X	□	□	□	□	□

G1) SINTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Fare una breve sintesi del progetto – max 900 caratteri)

Sintesi:

In linea con gli indirizzi della normativa esistente, in particolare con quanto previsto dalla L.R. 20/00 Codice del governo del territorio, stabilisce che "La Giunta Regionale(...) promuove la partecipazione alle scelte relative alla tutela e valorizzazione del paesaggio, anche attraverso processi partecipativi dei cittadini e loro associazioni secondo metodologie trasparenti, paritetiche, rappresentative e inclusive che permettano il confronto dei punti di vista e la mediazione degli interessi".

Analoga importanza al coinvolgimento della popolazione dei Parchi regionali viene prevista dalla L.R. 6/2005 che disciplina il Sistema delle Aree Protette e che sin dalle finalità stabilisce tra gli scopi istitutivi "la partecipazione attiva delle popolazioni interessate alla pianificazione, alla programmazione e alla gestione del loro territorio" (art 1, let. C).

Date le peculiarità ambientali, sociali ed economiche del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa in particolare per i bacini dei torrenti Zena e Idice si propone un *approccio multi - obiettivo e integrato* che giace alla base della presente proposta metodologica. In questo senso si pone come lo strumento più idoneo per sviluppare un processo negoziale in cui, partendo dalla conoscenza (qualitativa e quantitativa) di cui l'Ente Parco dispone grazie a studi e monitoraggi, dalla comprensione delle dinamiche fluviali e delle esigenze dei diversi obiettivi (conservazione naturalistica, fruizione, utilizzo della risorsa idrica, tutela idrogeologica, ecc.), vengano valutati i differenti scenari di sviluppo, definendo in maniera condivisa una complessiva strategia di riqualificazione fluviale. La strategia dovrà definire in particolare un set di azioni (materiali e immateriali) a carico di precisi soggetti che partecipano al processo. Dalla consapevolezza che solo il confronto tra i diversi soggetti che operano sul territorio può garantire un'azione efficace, in relazione agli obiettivi comuni, occorre attivare un processo di educazione, di comunicazione, di informazione e di sensibilizzazione della cittadinanza a tali tematiche. Si individuano, pertanto, le seguenti fasi come passi chiave del percorso:

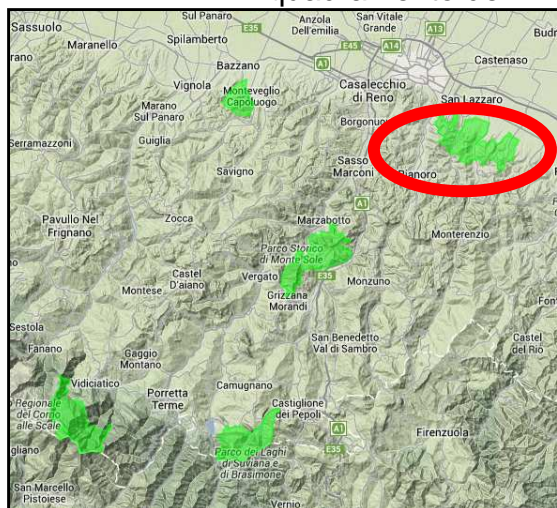
- a) **Indagine – ascolto;**
- b) **Partecipazione e condivisione;**
- c) **Stesura e approvazione dell'Accordo per i torrenti Idice e Zena.**

G2) CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

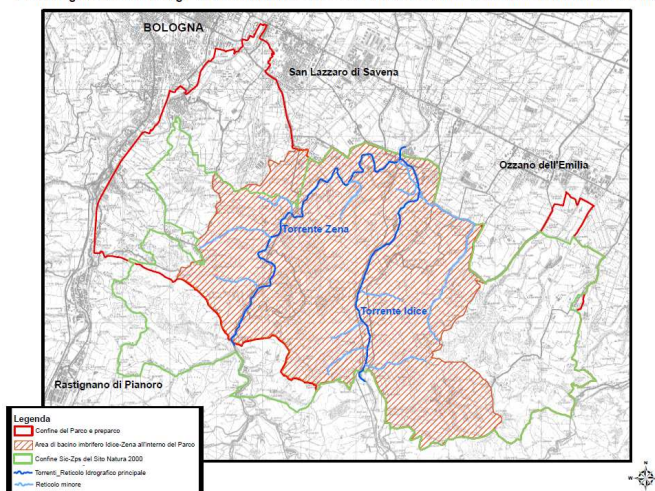
(Descrivere il contesto entro il quale si va a sviluppare il processo)

Contesto: L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale riunisce cinque parchi della Provincia di Bologna tra cui il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

Inquadramento dell'Area protetta e del bacino di riferimento



Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - Sito Natura 2000 IT 4050001 - Torrenti Idice e Zena



Quest'ultimo si estende per oltre 4.800 ettari sulle prime pendici collinari a sud-est di Bologna, abbracciando i Comuni di **Bologna, Ozzano dell'Emilia, Pianoro e San Lazzaro di Savena** tra i torrenti **Savena, Zena, Idice e Quaderna**. Racchiude un territorio composito in cui spiccano gli affioramenti dei gessi messiniani e i caratteristici calanchi del Passo dell'Abbadessa. I gessi sono attraversati da complessi sistemi carsici creati dalle acque sotterranee. L'esempio più significativo si trova presso la Croara: nella valle cieca dell'Acquafredda il rio omonimo si inabissa per tornare alla luce dopo quasi tre chilometri in una risorgente lungo il Savena. Particolarmente suggestivi e selvaggi sono gli affioramenti gessosi tra Idice e Zena, con le grandi doline dell'Inferno e della Goibola e la valle cieca di Ronzano, chiusa da imponenti falesie selenitiche. In tale contesto la presenza dei fiumi ha una rilevante importanza sia dal punto di vista naturalistico, sia per la comunità locale.

I due fiumi di cui si interessa il progetto, caratterizzati da un regime torrentizio, si estendono rispettivamente per 40 e 78 Km. Il percorso dell'Idice si svolge quasi interamente in Provincia di Bologna, attraversando i comuni di Monghidoro, Loiano, Monterenzio, Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro di Savena, Castenaso, Budrio e Molinella. La valle è piuttosto interessante dal punto di vista geologico e naturalistico, ma la forte antropizzazione ne ha compromesso parzialmente l'equilibrio. Tra l'altro, la sistematica captazione delle sorgenti montane perenni a scopo antropico lascia in estate (ordinariamente per due mesi, talvolta anche tre) il torrente quasi completamente asciutto fino alla confluenza del Savena. Lo Zena nasce nelle colline a nord del crinale situato fra Loiano e la sua frazione Quinzano. Nel suo piccolo bacino idrografico riceve acqua da piccoli corsi, quali il rio di Gnazzano, rio di Laurenzano, rio dei Cani, rio di Barbarolo, rio di Caldarano, rio di Bianchini e il rio dei Vinchi e s'immette nel torrente Idice a San Lazzaro di Savena, in località Pizzocalvo.

Nonostante le evidenti criticità ambientali i due torrenti presentano una forte valenza naturalistica: il Piano territoriale del Parco attribuisce a questi corsi d'acqua una grande importanza sia in chiave di ambienti peculiari con specie rare e minacciate, sia per il loro ruolo paesaggistico e di rete ecologica; evidente anche l'importanza per la fruizione (escursionistica, bike, ecc.) e per le attività di didattica naturalistica.

L'Ente ha perseguito negli anni una intensa attività di contrasto al degrado, ottenendo in concessione il demanio regionale, riqualificando le sponde (in passato utilizzate in ampi tratti da orti abusivi) e ripristinando il *continuum* fluviale con scale di rimonta per favorire la fauna ittica. Molti progetti hanno riqualificato differenti tratti molto compromessi per la presenza di manufatti, di recinzioni, di rifiuti, ecc. La zona di Castel dei Britti, ad esempio, è stata bonificata nell'ambito di un Progetto Life Natura denominato "*Pellegrino*". Con un più recente "*Progetto di riqualificazione dell'Idice e Zena*" nell'ambito del Piano di sviluppo rurale e con un successivo "*Progetto di riqualificazione degli ambiti fluviali del Parco*", realizzato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale, si sono rimossi importanti elementi di degrado presenti e portato a compimento l'opera di bonifica legato ad orti su spazi demaniali.

Anche dal punto di vista conoscitivo l'Ente ha approfondito in vario modo lo stato di conservazione delle acque, delle sponde e delle componenti biologiche (Ittiofauna, IBE., ecc.) di questi torrenti. Nel 2005 l'Ente Parco, in convenzione con l'Arpa - Sezione di Bologna e con l'Università di Bologna, ha realizzato il progetto denominato "*Determinazione del deflusso minimo vitale dei Torrenti Idice e Zena*" finalizzato ad analizzare i fattori di pressione e le condizioni ambientali dei due torrenti nei tratti interni all'area protetta. Da tale studio è emerso che occorre:

- implementare le conoscenze ecologiche di base relative ai torrenti almeno per il tratto interno all'area protetta;
- aumentare la conoscenza della realtà antropica e naturale di questi due corsi d'acqua;
- acquisire un criterio decisionale per la conservazione dell'ambiente fluviale, elaborare e mettere a disposizione dell'area protetta uno strumento in grado di valutare gli effetti dei deflussi minimi vitali.

Ulteriori approfondimenti e analisi (Monitoraggio ittiofauna) sono stati condotti nell'ambito di un progetto cofinanziato dalla Misura 323 – Sottomisura 2 del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 finalizzato alla stesura del Piano di gestione del Sito Natura 2000 e delle Misure specifiche di conservazione.

I corsi d'acqua sono e resteranno per il Parco un terreno di incontro con diversi attori sociali su molteplici aspetti legati alla gestione della sicurezza idraulica, all'utilizzo delle risorse (acqua, bosco, fauna...), alla tutela naturalistica e alla organizzazione di attività di fruizione. Nonostante il consistente lavoro di recupero svolto fino ad oggi, restano ancora da affrontare numerose criticità legate agli attingimenti idrici a fini irrigui, alla presenza di scarichi delle fognature di centri abitati come Farneto e Castel dei Britti (che determinano un drastico peggioramento delle qualità delle acque e dei bioindicatori, con un declassamento del tutto evidente), ad alcune attività ricreative di fruizione da regolamentare e controllare (pesca, bike, equitazione, ...); al contempo molte potenziali attività compatibili con l'Area protetta presuppongono un'attività di confronto con categorie e portatori d'interesse specifici.

Con il percorso partecipativo proposto si avvierà pertanto un coinvolgimento esteso a tutta la comunità e agli attori locali inerente la riqualificazione fluviale dei torrenti Idice e Zena, sperimentando l'applicazione di strumenti innovati quali il **Contratto di Fiume (CdF)**. Il CdF costituisce un metodo di lavoro per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche alla scala di bacino idrografico, con l'obiettivo di perseguire il contenimento del degrado eco-paesaggistico e la riqualificazione dei territori. Essi non costituiscono un livello aggiuntivo di pianificazione, ma una modalità di gestione del corso d'acqua, a cui si aderisce volontariamente, attraverso cui integrare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione e gli interessi presenti sul territorio. Elemento fondamentale del CdF è la partecipazione ampia e il coinvolgimento di tutti i soggetti potenzialmente interessati allo sviluppo e alla difesa del corpo idrico. Tale sistema si caratterizza per la *governance* multilivello, multisettoriale e multiscalare e dalla flessibilità del processo decisionale.

H1) OBIETTIVI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 12, comma 2, lett. c)

Obiettivi:

- Realizzare una *vision condivisa* e un maggior coinvolgimento dei cittadini, degli operatori economici, delle parti sociali e di tutte le espressioni della società civile, nelle *scelte strategiche che riguardano la valorizzazione del patrimonio fluviale*
- *Tutelare e riqualificare* i torrenti Idice e Zena attraverso il percorso partecipato che porterà all'avvio del Contratto di Fiume o all'approvazione dell'Accordo di programma (con azioni puntuali per i sottoscrittori)

H2) RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Risultati attesi:

Definizione condivisa di un documento di programmazione (Accordo di programma o similare) inerente le *priorità di azione* da attuare a favore degli ecosistemi dei torrenti Idice e Zena.

Tali azioni verranno attuate sia dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità sia dagli altri soggetti, pubblici o privati, coinvolti nel processo partecipativo. L'Accordo definirà per le distinte Azioni sia i tempi di attuazione che il ruolo a carico dei sottoscrittori.

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art.12, comma 1

(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto). **Allegare copia.**

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità -	Delibera del Comitato esecutivo	n. 99 del 7 Ottobre 2013

J) STAFF DI PROGETTO art. 12, comma 2 lett b)

(Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, **allegare** i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta).

Referente politico: Sandro Ceccoli Presidente dell'Ente di gest. per i Parchi e Biodiversità - Emilia Orientale

Responsabile del progetto: David Bianco – Biologo, Responsabile del Servizio Ambiente e Biodiversità

Risorse umane coinvolte: Lucia Montagni Direttore Ente di gest. per i Parchi e Biodiversità - Emilia Orientale

Supporto alla progettazione e realizzazione del processo partecipativo: Studio Sferalab

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 12, comma 2, lett. c)

(Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3).

Data di inizio prevista del processo Partecipativo	Dicembre 2013
Durata del processo partecipativo (in mesi)	6 mesi
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Entro il mese di Dicembre 2013

L) CERTIFICAZIONE DI QUALITA' art 13

Soggetti organizzati già coinvolti	Elenco soggetti del territorio: <ul style="list-style-type: none">• Comune di San Lazzaro di Savena• Comune di Ozzano Emilia• Comune di Pianoro• Corpo provinciale delle GEV di Bologna• WWF Sezione Metropolitana• Amici della Terra di Ozzano dell'Emilia
Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo	I soggetti qui elencati saranno coinvolti da subito, attraverso una prima informazione di base e saranno periodicamente aggiornati sui risultati raggiunti attraverso l'invio telematico di report di sintesi e con l'invito a consultare il sito web della pagina web dedicata. <ul style="list-style-type: none">• Provincia di Bologna (Settori di competenza: Settore Ambiente, ecc..)• Comune di San Lazzaro di Savena• Comune di Ozzano Emilia• Comune di Pianoro• Corpo provinciale delle GEV di Bologna• WWF Sezione Metropolitana• Amici della Terra di Ozzano dell'Emilia• Servizio Tecnico di Bacino competente• Agenzia regionale per l'ambiente (ARPA)• Hera Spa in qualità di gestore di fognature e impianti di depurazione• Consorzio di Bonifica Reno Palata• Responsabile CEAS dell'Ente e attigui all'Area protetta• Parrocchia di San Lorenzo al Farneto (Centro Culturale "Salmi")• Mondo accademico (Università di Bologna)• Associazioni culturali e del tempo libero• Associazioni Agricoltori• Agricoltori aderenti all'accordo agro-ambientale del Parco• Scuole dei comuni del territorio interessato• Ordini professionali (geologi, ingegneri, ecc.)
Modalità di sollecitazione delle realtà sociali (si veda punto 5.2 lett. a) del Bando)	L'approccio metodologico proposto si fonda sulla necessità di garantire spazi di negoziazione e di co-progettazione fra diversi soggetti interessati e di facilitare il dialogo fra le parti consentendo l'individuazione di soluzioni condivise.

Modalità per l'inclusione di soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del processo (si veda punto 5.2 lett.b) del Bando)

a) Indagine - ascolto

L'avvio della *fase di preparazione* del Contratto di Fiume prevede la creazione di una base comune di conoscenza integrata, per il territorio di competenza dell'Ente Parco, attraverso la raccolta delle informazioni esistenti e la restituzione non tecnica ai soggetti coinvolti. Questa attività di conoscenza integrata si fonderà sullo stato del sistema dei torrenti Zena e Idice e delle aree di pregio naturalistico (punti di forza/debolezza dal punto di vista ambientale e socio-economico) e dei rischi/opportunità ad essi collegati, nonché il quadro degli strumenti programmatici (piani, programmi, progetti) vigenti e/o in corso di redazione/aggiornamento.

“*Conoscere*” significa non solo acquisire informazioni, classificare e interpretare a diversi livelli e scale tutte le sue componenti, ma anche partire da queste informazioni per comprendere le dinamiche, i processi, i meccanismi e le interazioni spaziali e temporali che regolano i rapporti tra queste (per soddisfare le esigenze di previsione e di valutazione ex-post). In questo senso tutte le analisi conoscitive saranno opportunamente esaminate (tramite l'approccio dell'analisi SWOT) e interpretate dagli esperti dell'Ente Parco che costituiranno con lo staff di facilitazione il *Gruppo di Lavoro Multidisciplinare* (GLM) che verrà attivato nella prima fase progettuale. Chiarire gli obiettivi e riuscire a individuare affinità e convergenze tra i diversi attori è un passo fondamentale per raggiungere soluzioni concertate. Per questo, è molto utile delineare la *vision*, immagine obiettivo o idea forza, che ogni attore ha in mente e verso la quale - consciamente o no - tende ad andare. La *vision* può proprio essere espressa in termini visuali, oltre che descritta verbalmente e in altri modi (la tecnica specifica sarà individuata in fase di progettazione degli incontri). Di particolare importanza è riuscire a chiarire quali siano gli obiettivi generali a cui il piano vuole contribuire (ma il cui raggiungimento o meno dipenderà da altri fattori esterni) e gli obiettivi specifici che invece esso vuole proprio raggiungere. Si definiscono così gli scenari che il processo decisionale vuole considerare, dove per scenario intendiamo l'ipotetico andamento di una di quelle variabili che influiscono in modo incerto sul sistema in esame e che non possono essere scelte (non stanno in mano ai decisori coinvolti), bensì solo “assunte” (per esempio i cambiamenti climatici).

Programma per la creazione di un Tavolo di negoziazione (TdN) si veda punto 5.2 lett. c) del Bando)

b) Partecipazione e condivisione

Il processo di partecipazione, per essere efficace, deve, non solo basarsi sul confronto e il coinvolgimento degli attori locali ma appartenere ai soggetti coinvolti ed essere sentito proprio da tutti i partecipanti. La metodologia che viene messa in atto può essere definita inclusiva, perché cerca, appunto, di includere i soggetti interessati a quel problema e di farli partecipare alle scelte. I diversi attori coinvolti individueranno e definiranno insieme soluzioni a problemi territoriali complessi.

Le **finalità** sono le seguenti:

- rafforzare le **connessioni territoriali** avviando un **laboratorio sperimentale** e innovativo di **progettazione partecipata** sul territorio dei parchi;
- integrare la progettualità **dei singoli interventi** nei Piani Strutturali Comunali o di altri Piani di settore attinenti (Piano di tutela delle acque, Piano di sviluppo rurale, Piano ittico, ...);
- **dare continuità al capitale sociale** sin qui costruito. La creazione di relazioni sociali stabili tra gli attori coinvolti ha portato a instaurare forti sinergie e collaborazioni tra le amministrazioni;
- sensibilizzare la cittadinanza sui temi riguardanti la biodiversità, i siti "Natura 2000", la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturale, gli habitat naturali e seminaturali.

A tal fine si propone la realizzazione delle seguenti azioni:

- **eventi plenari:** rappresentano dei momenti di raccordo e di condivisione delle indicazioni emerse dai tavoli tematici. Si prevede di realizzare un *evento plenario di avvio* e uno *al termine* dell'esperienza progettuale;
- **tavoli tematici:** i tavoli si organizzeranno di concerto con il GLM e saranno organizzati per *focus tematici*, per ognuno dei quali si terranno n. 3 incontri. I *focus* avranno l'obiettivo di mettere a fuoco e dettagliare le azioni a livello progettuale. I tavoli di concertazione attivati rappresenteranno la sede idonea per la raccolta delle istanze dal territorio.

Gli incontri plenari e i tavoli tematici si articoleranno in una progressione e concatenazione che terrà conto dei diversi livelli di avanzamento del processo e dei risultati raggiunti.

c) Stesura e approvazione dell'Accordo per i torrenti Idice e Zena

Sulla base dei risultati emersi dal percorso partecipativo e coerentemente con le criticità rilevate sul territorio si procederà alla stesura di un Accordo per i torrenti Idice e Zena. Ai fini di condividere i contenuti del documento da sottoscrivere si condurrà una fase concertativa che vedrà coinvolti in momenti diversi i portatori di interesse pubblici e privati. Il testo definitivo dell'Accordo sarà strutturato in diversi articoli riguardanti gli obiettivi, l'organizzazione per la gestione del processo, gli impegni dei sottoscrittori e dei soggetti attuatori, le risorse, i tempi, gli strumenti attuativi ed il monitoraggio. La sottoscrizione segnerà l'avvio di un processo teso alla condivisione di uno scenario strategico di riqualificazione fluviale e territoriale che rappresenterà la cornice entro cui inserire le attività di tutti i soggetti operanti sul territorio.

<p>Modalità di selezione dei partecipanti al TdN</p>	<p>La mappatura di dettaglio dei soggetti da coinvolgere sarà oggetto di co-progettazione con il GLM. Così come in ogni grande progetto <i>negoziato</i> di trasformazione territoriale verranno coinvolti tutti gli attori che possono dare un reale contributo all'emersione della domanda di politica pubblica e all'interpretazione dei dati derivanti dall'analisi di contesto, al fine di individuare una messe di azioni innovative e discontinue per il territorio. Ribaltando il ragionamento, vanno coinvolti al processo tutti i soggetti – privati e pubblici – la cui assenza potrebbe inficiare un'adeguata preparazione del piano strategico e – soprattutto – una pertinente e fedele implementazione delle azioni programmate.</p> <p>Sebbene i meccanismi di selezione dei partecipanti possano sembrare potenzialmente rigidi, essi sono saranno regolati da due meccanismi (previsti e non previsti):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. logiche di autoselezione e "auto promozione alla partecipazione" degli stessi <i>stakeholder</i> (non previsti e desiderabili); 2. meccanismi di <i>stakeholder engagement</i> previsti dalla metodologia adottata dal piano e utili affinché il coinvolgimento avvenga secondo logiche di approccio differenti per ogni attore (da approcci più "passivi" – incontri pubblici e convegni – ad approcci via via più attivi <i>focus group</i>, interviste <i>one to one</i>). <p>Si propone una progettazione delle azioni in sinergia con il G.L.M.. Al fine di garantire spazi adeguati di dibattito si applicherà la metodologia di progettazione partecipata denominata EASW (European Awareness Scenario Workshop).</p>
<p>Descrizione ruolo del TdN nella condivisione e svolgimento del processo</p>	<p>Per raggiungere gli obiettivi prefissati il processo partecipativo sarà strutturato secondo una progressione logica che guiderà i partecipanti lungo tutte le fasi del processo decisionale pianificatorio: dall'individuazione delle priorità di cambiamento, all'individuazione dei principi e dei valori condivisi secondo cui informare questo cambiamento, fino alla definizione delle linee di intervento e alla focalizzazione delle azioni prioritarie da portare avanti. Il ruolo dei tavoli tematici sarà quello di individuare delle idee, delle proposte e delle azioni.</p>
<p>Metodi/tecniche di conduzione del TdN</p>	<p>Come indicato dalle Linee Guida per la Progettazione Partecipata un processo partecipativo può assumere varie forme e strumenti di Democrazia Diretta, Deliberativa, Partecipativa (DDDP), purché tali strumenti siano inseriti in un percorso coerente che conduca ad un esito chiaro e sufficientemente rappresentativo. A tale scopo la metodologia individuata più idonea per lo svolgimento di tale processo e il raggiungimento degli obiettivi è la EASW. Nata per promuovere la partecipazione dei cittadini è l'unico strumento di concertazione patrocinato e sostenuto ufficialmente dalla Commissione Europea DG Enterprises – nell'Innovation Programme fin dai primi anni '90. Secondo tale metodologia, i cittadini conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti e, pertanto, possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali e proponendo soluzioni ragionevoli.</p> <p>Il laboratorio sarà suddiviso in due fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo di visioni 2. Lancio di idee

Strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP) utilizzati nel corso del processo (si veda punto 5.2 lett d) del Bando)	Si organizzerà una batteria di incontri di “out-reach” (metodologia anglosassone “andar fuori a cercare”) sulla base della mappa degli attori individuati. L’azione sarà dedicata alla raccolta delle informazioni attraverso: 1) delle interviste strutturate rivolte a interlocutori privilegiati (<i>opinion leaders</i>) per ciascun ambito territoriale di progetto. L’intervista rappresenterà un primo approccio con il territorio e permetterà la registrazione di opinioni e di aspettative da parte di soggetti qualificati (portatori di interesse). I soggetti verranno individuati di concerto con il GLM. 2) l’elaborazione delle interviste e utilizzo di una “matrice progettuale” al fine di evidenziare i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità, i rischi e le strategie relativamente ai temi di interesse per ciascuno dei territori coinvolti. La matrice costituirà la base informativa strutturata, finalizzata a fornire un supporto cognitivo per lo sviluppo delle strategie d’azione tecniche e politiche.
Strumenti DDDP adottati nella fase di apertura dello svolgimento	- Costruzione della <i>scheda intervista</i> : elaborazione di un format per agevolare la raccolta e l’analisi delle informazioni al fine di rilevare i punti di vista degli attori locali e raccogliere informazioni utili alla descrizione qualitativa e quantitativa dei territori in oggetto, relativamente ai tematismi d’interesse per ambito progettuale - <i>Programmazione degli incontri “out-reach”</i> con i referenti istituzionali: si pianificheranno incontri per la realizzazione delle interviste e la rilevazione diretta sul territorio delle opinioni dei soggetti locali
Strumenti DDDP adottati nella fase di chiusura dello svolgimento	Per rendere efficace il percorso partecipativo e per ottimizzare la tempistica si propone l’organizzazione dei tavoli di lavoro nell’ambito del Workshop. L’evento, della durata di una giornata, sarà organizzato in n. 2 parti: una prima parte dedicata alle riflessioni su quanto elaborato nel corso della prima fase del progetto e introdurrà i lavori della seconda parte dell’evento, che sarà strutturato attraverso i tavoli di discussione. Si realizzeranno le seguenti azioni: 1) coinvolgimento dei portatori d’interesse e interlocutori privilegiati: successivamente alla rilevazione dei nodi critici e alla raccolta delle informazioni, i soggetti locali saranno coinvolti, in modo attivo, nell’elaborazione di una visione comune condivisa (sviluppo di visioni) e nella individuazione delle strategie d’azione (proposta di idee) in merito alle principali questioni critiche emerse nella Fase 1. I gruppi di lavoro saranno gestiti da facilitatori che avranno il ruolo di indirizzare la discussione secondo gli obiettivi prefissati con GLM; 2) organizzazione e gestione di Workshop di progettazione partecipata (WS-EASW), per ciascun ambito territoriale. Il WS - EASW sarà gestito da uno staff di facilitatori e strutturato in sessioni plenarie e sessioni tematiche (Gruppi di Interesse e Gruppi Tematici). L’esito del workshop consisterà nella definizione di una visione comune condivisa in merito ai temi di discussione e nella elaborazione di una proposta di idee (votazione delle 5 migliori idee del workshop); 4) elaborazione del report di sintesi del workshop e redazione documento delle priorità condivise per gli ecosistemi dei torrenti Idice e Zena.
Presenza di un sito web dedicato (si veda punto 5.2 lett e) del Bando)	Si utilizzeranno i canali di comunicazione già attivi (sito web istituzionale, Parks.it, ecc.) provvedendo alla creazione di pagine web dedicate finalizzate a divulgare e dare ampia diffusione delle attività svolte.

M) FASI DEL PROGETTO *art.12, comma 2, lett.c)*

Descrizione delle fasi (tempi)	a) Indagine – ascolto: <i>Dicembre 2013 - Febbraio 2014</i> b) Partecipazione e condivisione: <i>Dicembre 2013 – Maggio 2014</i> c) Approvazione dell’Accordo per i torrenti Idice e Zena: <i>Maggio 2014</i>
--------------------------------	--

Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo	Per la stima numerica dei soggetti si prevede una presenza diversificata nella fase di avvio del processo partecipato. A tal proposito per l'evento plenario si stima la presenza di 100 persone e per i gruppi di lavoro tematici la stima è complessivamente di 30 persone per gruppo tematico.
--	---

N) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio e la sua composizione)

SI **NO**

Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)	
Modalità di selezione dei componenti	
Modalità di conduzione del comitato	

O) ISTANZE art. 4, comma 2

*(Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e **allegare** copia delle istanze e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni NON sono cumulabili)*

ISTANZE **SI** **NO**

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto:

P) PETIZIONI art. 4, comma 2

*(Indicare se il progetto è stato stimolato da petizioni, **allegare** copia delle petizioni e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni NON sono cumulabili)*

PETIZIONI **SI** **NO**

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto:

Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3

*(Indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A), dall'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati; **allegare** copia dell'accordo; elencare i soggetti sottoscrittori)*

SI **XNO**

Elenco soggetti sottoscrittori:

R) PIANO DI COMUNICAZIONE

Descrizione strumenti informativi utilizzati durante il percorso

Il piano di comunicazione che si adotterà è uno strumento che consente di programmare e gestire le azioni di comunicazione per il raggiungimento di specifici obiettivi strategici e di comunicazione dell'organizzazione. Questa attività ha l'obiettivo, dunque, di diffondere e condividere le conoscenze per assicurare un effettivo e proficuo coinvolgimento attivo dei cittadini. In questo passaggio le informazioni disponibili vengono messe a disposizione di tutti.

Si perseguiranno le seguenti finalità:

- 1. comunicazione strategica:** aiuta l'organizzazione nell'implementazione delle proprie politiche;
- 2. comunicazione integrata:** favorisce la facilitazione della convergenza tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna dell'ente;
- 3. costruzione di relazioni bidirezionali** tra l'organizzazione e i suoi pubblici di riferimento. Si tratta di relazioni consapevoli e costanti nel tempo, non casuali o episodiche, finalizzate alla co-produzione di senso e significati nello scambio comunicativo tra l'ente e i suoi destinatari.

Il superamento dell'asimmetria informativa tra decisore pubblico e cittadini è un aspetto essenziale per assicurare, se non la piena condivisione, almeno la loro fiducia nella correttezza del percorso decisionale.

Si prevede quindi la pianificazione di **due livelli di comunicazione e informazione**, dove verranno adottati strumenti differenti:

a) comunicazione interna

- incontri periodici di coordinamento con il soggetto responsabile e gli enti sovra-ordinati;
- comunicazioni periodiche tramite *mailing list* e diffusione dei report degli incontri.

b) comunicazione esterna:

- mass-media: avvio di relazioni permanenti con la *stampa locale* attraverso anche l'organizzazione di *conferenze stampa*;
- redazione di comunicati stampa.

L'intero processo sarà caratterizzato, per quanto riguarda l'*editing*, da una linea grafica comune per il materiale informativo (cartelline, locandine, flyer, ecc..). Si procederà alla:

- predisposizione grafica e all'invio telematico delle *convocazioni* a tutto l'indirizzario della mailing-list;
- re-call telefonico dei principali soggetti invitati, individuati dall'ente come prioritari;
- impostazione grafica e diffusione delle *locandine* con il programma della giornata (l'affissione avverrà 10 giorni prima di ogni evento);
- preparazione della *newsletter* (cartacea e telematica);
- realizzazione di una *card invito* finalizzata alla promozione dei workshop e a sollecitare la partecipazione;
- distribuzione di *cartelline* dove le ante declinate secondo l'identità visiva, riporteranno le informazioni del progetto;
- raccolta e elaborazione di *reportage fotografici*. Le immagini scattate durante lo svolgimento delle attività saranno realizzate con fotocamera digitale, consentendo un rapido ed efficace utilizzo a supporto di tutti gli strumenti di comunicazione;
- elaborazione di *materiali di sintesi* circa i risultati ottenuti.

Il materiale informativo sarà organizzato e pensato in maniera tale da poter essere facilmente inserito nelle pagine web dedicate di progetto.

Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo	Si procederà alla redazione del <i>report di sintesi</i> sui risultati dei lavori di tutti gli incontri, con invio telematico a tutto l'indirizzario della mailing-list e caricamento sul sito web istituzionale. Verranno elaborati dei comunicati stampa per le testate locali, dei video degli eventi e il dossier fotografico .
---	--

S) MONITORAGGIO E CONTROLLO

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile).

Il monitoraggio *in itinere* sarà svolto attraverso la rilevazione diretta dei dati nel corso delle attività previste. Permetterà di tenere continuamente sotto controllo le attività e di assicurarne il corretto svolgimento. Saranno elaborati i *report* di monitoraggio, inclusi rispettivamente nei due *Report intermedi* e nel *Report finale*.

La valutazione della qualità del percorso decisionale ha lo scopo di permettere l'evidenziazione della significatività delle indicazioni emerse dal processo partecipativo. Ai fini della valutazione saranno sottoposti ai partecipanti degli specifici questionari.

Per quanto riguarda la valutazione della qualità del processo saranno considerati i seguenti criteri:

- livello di coinvolgimento della comunità locale. A tale scopo saranno evidenziati il rapporto tra soggetti coinvolti e soggetti coinvolgibili e la fidelizzazione al processo (frequenza della partecipazione dello stesso soggetto);
- livello di rappresentazione degli interessi in gioco. Sarà svolto un confronto tra categorie effettivamente coinvolte e relative posizione di interesse e categorie e interessi coinvolgibili in astratto nei diversi incontri;
- livello di restituzione e rappresentazione nei lavori del Forum dell'articolazione degli interessi presenti nella comunità coinvolta. A questo scopo saranno utilizzati i dati provenienti dal monitoraggio con riferimento ai dati sulle categorie che hanno partecipato ai diversi incontri e della rappresentatività dei partecipanti;
- grado di soddisfazione dei partecipanti per le attività svolte nell'ambito tavoli tematici.

T) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti e soggetti coinvolti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico

n.ro	Descrizione	Ente o soggetto coinvolto
1	David Bianco	Biologo, Responsabile del Servizio Ambiente e Biodiversità - Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
1	Lucia Montagni	Direttore dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale

T.1 PIANO DEI COSTI DI PROGETTO					
VOCI DI SPESA	Costo totale del progetto (A+C)= D	Di cui: Quota a carico del soggetto Richiedente (A)	Di cui: Contributo richiesto alla Regione (C)	% Contributo richiesto alla Regione (sul totale) (C/D%)	% co- finanziamento (quota a carico del richiedente e altri contributi) sul totale (A+B)/D%
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	1.500 Euro		1.500 Euro		
5 gg per 3 ore senior - n. 2 Incontri di co-progettazione - costruzione progetto di candidatura	900 Euro				
3 gg per 4 ore junior Supporto alla costruzione della candidatura	600 Euro				
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	12.500 Euro		12.500 Euro		
Fase 1: Indagine ascolto	3.400 Euro				
Fase 2: Partecipazione e condivisione	6.600 Euro				
Fase 3: Stesura e approvazione accordo per i Torrenti Idice e Zena	2.500 Euro				
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	5.000 Euro	5.000 Euro			
- Progettazione grafica locandine	400 Euro				
- Progettazione grafica e stampa di n. 2000 Newsletter (cartacea e telematica);	2.600 Euro				
- Impostazione grafica card invito- flyer; - Invio telematico e reportage fotografici	1.200 Euro				
- Redazione materiali di sintesi e aggiornamento pagine web dedicate di progetto	800 Euro				
TOTALE	19.000 Euro	5.000 Euro	14.000 Euro	26,32%	73,68%

U) CO-FINANZIAMENTO

(è necessario **allegare** la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti)

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO
Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale	5.000 Euro

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto **Sandro CECCOLI**, legale rappresentante di **Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale** dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATI

(Elenco allegati)

1. Manifestazione d'interesse della Provincia di Bologna - Assessorato Ambiente
2. Manifestazione d'interesse del Comune di San Lazzaro di Savena
3. Manifestazione d'interesse del Comune di Ozzano dell'Emilia
4. Manifestazione d'interesse del Comune di Pianoro
5. Manifestazione d'interesse del Corpo Provinciale GEV di Bologna
6. Manifestazione d'interesse del WWF Sezione Metropolitana
7. Manifestazione d'interesse degli Amici della Terra di Ozzano dell'Emilia
8. Documentazione attestante il co-finanziamento: Delibera del Comitato esecutivo
9. *Curricula* dello Staff di progetto
 - a) Lucia Montagni, Direttore dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità
 - b) David Bianco, Responsabile del Servizio Ambiente e Biodiversità del proponente
 - c) Studio Sferalab
10. Cartografia di dettaglio dell'area in formato PDF

SOTTOSCRIZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il soggetto beneficiario del contributo (richiedente) si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo.
2. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese. come indicate dal richiedente alla lettera T) del presente modulo.
3. La relazione intermedia, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista dall'art.8. comma 1 lett i), deve essere inviata ,con posta certificata, in regime di interoperabilità, alla Regione Emilia-Romagna, Tecnico di garanzia mail: peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2013".
4. Il processo partecipativo deve concludersi con un Documento di proposta partecipata, che deve essere inviato al Tecnico di garanzia per la validazione; la non validazione del processo comporta la revoca del contributo concesso, qualora utilizzato in maniera difforme rispetto al progetto approvato (art. 16, 1' comma).
5. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente responsabile fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di adozione dell'atto di avvio formale del procedimento.
6. Il soggetto beneficiario del contributo impegna a predisporre una relazione finale, che contempli i seguenti capitoli:
 - a) relazione descrittiva che dia atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;
 - b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.
7. La relazione finale, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex post prevista dall'art.8. comma 1 lett i), e i relativi atti - descritti al precedente punto 8, devono essere inviati entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2013".
8. Entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione al soggetto beneficiario del contributo, quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.
9. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna.
10. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.
11. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

San Lazzaro di Savena, 25 Ottobre 2013

Il Presidente



